

1- LA STORIA

Il sentiero Clodig-Topolò-Livek-Kobarid era, nei tempi antichi, il principale tracciato fra la valle del Cosizza e la Valle dell'Isonzo. Il tratto fra il paese di Topolò (I) e quello di Livek (Sli) è rimasto pressoché integro ed è stato ripristinato con il contributo della Comunità Europea. Il sentiero ha svolto due funzioni: quella di collegare due importanti paesi sloveni e quella di permettere l'accesso ai prati di sfalcio posti sui versanti più elevati del sistema montuoso. Con la caduta della Repubblica Veneta e la delimitazione rigida dei confini, intesi come demarcazione dell'autorità sovrana e difesa degli stati nazionali, la prima funzione è interrotta e il confine ha assunto il significato di linea invalicabile controllata militarmente. Tuttavia, utilizzando altri percorsi, i rapporti fra i paesi di Topolò e Livek si sono sempre mantenuti in ragione dei legami parentali, dell'identità linguistica degli abitanti e degli scambi di prodotti agricoli. Livek era per gli abitanti di Topolò il luogo alpino dagli ampi prati e pascoli adatto per l'allevamento intensivo del bestiame; Topolò per gli abitanti di Livek era un luogo mediterraneo impervio e scosceso adatto alla produzione di vino e castagne. Matrimoni, prestazioni di lavoro e scambio dei prodotti agricoli sono sempre esistiti fino ai tempi recenti.

La prima guerra mondiale ha segnato il territorio con estese fortificazioni e durante lo sfondamento di "Caporetto" le avanguardie dell'allora tenente Rommel hanno aggirato le truppe italiane passando sul passo Brieza. Nella seconda guerra mondiale lo scontro armato fra l'esercito tedesco e i partigiani sloveni e italiani ha determinato la morte di giovani combattenti ritrovati nel bosco attraversato dal sentiero e sepolti nel cimitero di Topolò. La conseguente imposizione della "cortina di Ferro" con la militarizzazione della zona, ha ulteriormente accentuato la demarcazione e imposizione di diversità mai esistite. Il trasporto (vietato) attraverso il valico di Polava dei prodotti agricoli nascosti assumeva, durante le ispezioni dei doganieri, i contorni di farsa e tragedia con sequestro delle merci o il rimando delle stesse al paese di provenienza. L'avvicinamento ai cippi che segnavano il confine era un avvenimento che incuteva contemporaneamente curiosità timore e paura, sia alle persone adulte che ai bambini, per la continua sorveglianza armata della linea confinaria.

2-L'AMBIENTE

Il sentiero sale ripido lungo il crinale del monte Skarie fino a passo Brieza per poi discendere con leggera pendenza verso il confine e il paese di Livek.

Nel primo tratto costeggia i campi e i prati terrazzati che circondano Topolò fino al crinale di Tiaja (luogo della principale cava di pietra di Topolò) e poi si inerpicava, attraversando un bosco di faggi, fino al passo Brieza. L'area del crinale di passo Brieza (Toponimo Brieza=Betulla) presenta residui di prati da sfalcio misti a macchie di bosco di betulle ed altre essenze arboree. Proseguendo verso Livek si incontrano boschi di conifere che si stemperano nelle ampie distese prative che circondano il paese a cui fa sfondo, in lontananza, la cima del Monte Nero. Le specie arboree che si incontrano lungo il percorso sono: le faggete che occupano il suolo dei boschi stabili, i castagneti con gli antichi alberi da frutto un tempo importanti per l'alimentazione, i più recenti boschi misti di latifoglie che hanno ricoperto le aree un tempo utilizzate a prato da sfalcio. I principali animali selvatici che è possibile incontrare sono: il capriolo, il cervo (specialmente a passo Brieza), i cinghiali, gli scoiattoli, e le numerose specie di volatili.

Dal punto di vista paesaggistico il sentiero collega (attraverso un tunnel nel bosco), un ambiente di tipo mediterraneo (Topolò), ad un ambiente di tipo prealpino (Livek). Nel primo predomina la costruzione del territorio con l'utilizzo della pietra quale materiale principale di regolazione del suolo (terrazzamenti, selciati, canalizzazioni), nel secondo prevale la conformazione naturale del suolo con ampie distese prative contrapposte a macchie boschive con lo sfondo il sistema montuoso delle Alpi Giulie.

4-INSTALLAZIONI ARTISTICHE

Sul percorso da Topolò a passo Brieza, al margine del sentiero, sono realizzate 10 installazioni fisse ad opera di artisti di varia nazionalità. Le installazioni artistiche sono i segni concreti di una ideale prosecuzione della manifestazione Stazione Topolò-Postaja Topolove che si svolge ogni anno nel mese di Luglio nel paese di Topolò e che ebbe inizio nel 1993, con le opere realizzate dagli artisti delle arti visive. Gli stimoli che gli artisti partecipanti alla prima edizione hanno utilizzato per la realizzazione delle opere erano diversi: l'ambiente, l'architettura rurale, gli abitanti di Topolò ecc.; tuttavia il tema di ispirazione più inquietante e al contempo stimolante era il confine. Ne è testimonianza una delle rare installazioni fisse rimaste a Topolò posta qui a fianco all'inizio del sentiero; quella dell'artista Bortolot di Belluno. Un cippo riproduce quelli esistenti lungo i nostri confini, alla sommità una fotografia del cielo di Topolò e sul perimetro la scritta "EL CIELO NON TIENE FRONTERA" concludono l'opera. L'installazione sintetizza in maniera esemplare le tensioni, i conflitti e le aspirazioni di quest'area, sia in termini geografici che linguistici.

Le nuove dieci installazioni proseguono gli intenti della prima edizione della Postaja Topolove con uno scenario, a distanza di 10 anni, completamente cambiato, dove l'Europa tenta faticosamente di conquistare gli spazi di una nuova libertà.